



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii  
Apostolici, olim Ecclesiæ Venusinæ, ac deinde Æsinatis  
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori  
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad  
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,  
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon  
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,  
apprimè utile ...

In qua præter Supplementum Formularum Fori extrajudicialis, accesserunt  
quamplures Formulæ Fori contentiosi, necnon nonnullæ litteræ Pastorales  
non minùs utiles, quàm necessariæ gubernium Ecclesiasticum  
assumentibus, ab eodem Auctore annotationibus auctæ, sacræ paginæ  
oraculis, & Sacr. ...

**Monacellus, Franciscus**

**Venetiis, 1707**

Litteræ Pastoralis de Indulgentiis. Formul. VI.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62423](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62423)

bus pauperibus succurratur: vel etiam si sit distributor, & ipse sibi accipiat, si vere indigeat eo tenore, quo, & aliis ministrat. Quartò atas, quia minus aliis largiendum; quam Senibus, qui nequeunt laborare. Quintò nobilitas, quia potius nobilibus, quam ignobilibus, qui non verè recundantur eas petere sicuti primi, danda sunt, præsertim si sine vitio pauperes evaserunt. Sextò ut fiat eleemosyna de iustè, & non de illicitè acquisitis. Septimò ut fiat propter Deum non autem ob inanem gloriam Graff. in *Appendic. decis. aur. lib. 1. cap. 12. à num. 17. usque ad fin.*

10. Episcopi autem non tantum pauperibus sibi occurrentibus, eleemosynam de superfluo, aut in extrema necessitate constitutis, sicuti cæteri Christifideles dare, sed etiam ex Officio illos in sua Diocesi inquirere, & egestatibus providere tenentur, ut communiter tradunt morales Theologi, & præsertim Bonacin. in *primo Decalogi præcepto disp. 3. qu. 4. punct. 6. prop. 2. num. 10. ubi sic ait: Virum habentes superflua vitæ, & status pauperes inquirere teneantur; Respondeo Negative, sed sufficit, ut animo parati sint ad eorum necessitates sublevandas dummodo occurrerint: Secus dicendum est de Episcopis, isti enim tenentur ex Officio necessitatibus occurrere: nam Patres pauperum nuncupantur, & consequenter speciali onere tenentur pauperes inquirere, ut ipsorum subleventur indigentiam: Bonacinam sequuntur Basseus verb. *eleemosyna num. 6. & alii cum Dian. tract. 7. resol. 22. & resol. 23. utrobique num. 1. & hoc est, quod dicit Paltes: Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem Psal. 40.**

11. **NON INDIGEBIT.** Id est nec pane quotidiano, nec gratia spiritali: Nam fructus eleemosynæ est augmentatio temporalium juxta illud in *Prov. 3. Honora Deum de substantia tua, & da ei, & implebuntur horrea tua sanitate, & torcularia tua vino redundabunt: & aliud Evangelii Luc. 6. Date, & dabitur vobis: necnon remissio peccatorum Eccles. 3. Dan. 4. & augmentatio gratiæ 2. Cor. 9. & tandem præmium æternum obtinere, unde dicit Christus eleemosynam dantibus: Men-*

suram bonam, & confertam, & coagitatam, & superfluentem dabunt in sinum vestrum: ut intelligamus, quod eleemosyna est Ostiaria Paradisi, & quod Dei misericordiam difficilè potest promoveri, qui misericors non fuerit: & quod delebit Dominus de libro vitæ eos, qui non sunt recordati facere misericordiam *Psal. 108.*

Litteræ Pastoralis de Indulgentiis  
ad Populum.

FORMULA VI.

SUMMARIUM.

- 1 Indulgentia concessa per Papam alicui capellæ pro defunctis non extenditur ad vivos.
- 2 Indulgentia concessa pro defunctis prodest etiam si ille, qui illam applicat non sit in statu gratiæ.
- 3 Ad acquirendam Indulgentiam non exigitur confessio, si ille, qui illam lucratur est in gratia, & n. 4.
- 5 Celebrans missam de Sancto, seu de feria currenti ad Altare privilegiatum, consequitur Indulgentiam, quando fuit concessa generaliter celebrantibus, & afferuntur rationes.
- 6 Indulgentia concessa per Papam Sacerdotibus Celebrantibus missas Defunctorum, cessat si ibidem celebretur missa Votiva, vel de Sancto, nisi occurreret festum duplex, vel dies in qua Missæ Defunctorum nequeunt celebrari, & affertur Decretum.
- 7 Indulgentiarum beneficium est præstantissimum, & gratiarum actione dignum.
- 8 Indulgentiæ non possunt à nemine in Diocesi publicari sine expressa licentia Episcopi, non obstante contraria Consuetudine.
- 9 Indulgentiæ concessæ pro certo die, non transferuntur cum Officio, nisi si Papa expressè concedat.

1. **I**L Sagro Concilio di Trento , insegna , e colla sua autorità definisce , e determina , che la Santa Chiesa Cattolica hà ricevuto da Giesù Christo la facoltà di concedere le Indulgenze , e che di questa autorità la medesima Santa Chiesa si è servita in ogni tempo , hor con minore , hor con maggior abbondanza e liberalità secondo c'ha giudicato espediente per la gloria di Dio e per il maggior ben' e profitto de suoi fedeli . E perche quest' uso salutare , è di gran vantaggio à quelli , che vivono nel grembo di essa Santa Chiesa , ci è parso conveniente colla presente lettera Pastorale di fare intendere al Popolo alla nostra Cura commesso , il valore , & il prezzo delle Indulgenze , l'effetto che producono in chi degnamente le riceve : accioche non se ne abusino , come ben spesso accade per ignoranza .
2. Sono dunque le Indulgenze una remissione , & una condonazione della pena temporale dovuta a' nostri peccati attuali , i quali benchè nel Sacramento della penitenza quanto alla colpa siano stati rimessi e perdonati , nulladimeno restando ordinariamente ( così richiedendo la Divina Giustitia ) il debito della pena temporale , rimane in noi il gravissimo peso della sodisfazione , che pagar si dovrebbe , con abbondanti limosine , digiuni , e con altre lunghe , e severe penitenze secondo il prescritto de Canoni penitenziali , ò con atrocissime pene nel purgatorio : ma riuscendo quelle alla fiacchezza humana difficili à praticarsi , ci si dà la remissione di dette pene mediante l'applicazione delle sodisfazioni , e meriti soprabondanti della Passione , e Morte di Giesù Christo Salvator nostro , di Maria Vergine nostra Signora , e di tutti gli altri Santi , che si riservano nel Tesoro della Chiesa , per essere applicati a i Fedeli dal Sommo Pontefice , à cui il Figliuolo di Dio come à suo Vicario , dato hà questa potestà allor che disse à S. Pietro *Quodcumque solveris super terram &c.*

*Matt. 16.* E per bene intender ciò si deve avvertire , che in qualunque buona opera , che facciamo in gratia , v'è un doppio valore cioè , di merito essendo degna della vita eterna , e di sodisfazione per la pena dovuta al peccato , in quanto al merito egli è personale , e non si può applicare ad altri : in quanto poi alla sodisfazione , ella si può comunicare ad altri . Hor la Passione , e Morte di Giesù Christo il cui merito bastava per redimere infiniti Mondi , & infiniti huomini , i meriti di Maria V. che patì tanto ancorche non peccasse mai venialmente i meriti di S. Gio: Battista , che fu santificato nell'utero materno , & il cui cibo furono le locuste e'l mel Silvestre , e di tutti gli Apostoli e di tutti i Martiri in tanto gran numero , di tutti i Confessori , e delle Vergini , che soffirono lunghi , e gravissimi tormenti e travagli , e fecero azioni eccellenti , e sodisfattorie , benchè non avessero bisogno di sodisfare per le loro colpe , che mai commissero , ò bastasse molto meno , certo è che non devono perdersi : ma la soprabondanza di queste sodisfazioni , ad essi superflue , deve riserbarsi nel Tesoro della Chiesa , ( come si riserva una borsa d'una Città , per sovvenire alle necessità del publico ) à fine d'applicarsi à i fedeli ne i loro bisogni spirituali .

4. La Chiesa concede quest'Indulgenze in varie maniere: poiche alle volte le concede plenarie, & in virtù di queste, rimette intieramente tutta la pena, ch'era dovuta à i peccati rimessi quanto alla colpa, cioè quando si sono validamente confessati di modo che morendo dopo l'acquisto dell'Indulgenza plenaria nel modo che si dovuta andrebbe l'Anima à drittura in Paradiso. Altre volte le concede non plenarie, ma per un certo numero d'anni, quarantene, ò giorni & in virtù di queste Indulgenze s'ottiene altrettanta remissione della pena dovuta à i peccati, quanta se ne sarebbe ottenuta, se si fosse fatta sette, dieci anni, quaranta, ò cento giorni di penitenza nel modo imposto, e prescritto da gl'antichi canoni penitentiali, e secondo l'uso della primitiva Chiesa ò dal Sacerdote nel Sacramento della penitenza, e non già che si rimettino ò rilassino sette, dieci anni, ò cento giorni del tempo che converrebbe stare in purgatorio; come alcuni credono: benché succedono le pene del purgatorio à quelle che in questa vita si devono intieramente sodisfare, ne siegue che liberando l'Indulgenza dal debito delle suddette pene temporali, libera anche dalle pene, le quali secondo la proporzione a Dio nota dovrebbero patirsi nel purgatorio.

5. Suole anche la S. Chiesa concedere le Indulgenze non solo à i fedeli viventi sopra la terra, ma ancora agli altri, che essendo morti in gratia, non hanno pienamente sodisfatto alle pene dovute à loro peccati, e però vengono ritenuti in purgatorio, con questa differenza però, che à i vivi si concede per via d'assoluzione, havendo giurisdizione diretta sopra di essi, e potendo loro dispensare le sodisfazioni soprabondanti di Giesù Christo, di Maria Vergine, e de Santi: *ma in quanto à i defonti*, come che questi non sono più della giurisdizione della Chiesa, si applicano ad essi le Indulgenze solamente per modo di suffragio, cioè per modo di preghiera ed impetrazione, offerendo à Dio le sodisfazioni di Giesù Christo suo figliuolo della Santissima Vergine e de' Santi, affinché si degni d'accettarle per la sodisfazione dell'Anime del Purgatorio di quello devono alla Divina giustizia.

6. La distribuzione di questo Tesoro inesausto appartiene come s'è accennato al Sommo Pontefice, come à Vicario di Christo Signor Nostro, che l'ha costituito Pastore universale della sua Chiesa, e però ha una piena facoltà di concedere per cause giuste, ragionevoli e convenienti ogni sorte d'Indulgenze. I Vescovi, ed Arcivescovi poi hanno facoltà, per haverla ricevuta dallo stesso Sommo Pontefice, di concedere le Indulgenze nelle loro Diocesi, di un anno nel giorno della Dedicatione della Chiesa e di quaranta giorni, ogni volta, che giudicano essere espediente per la salute dell'Anime a loro commesse, e nessun'altro, che non habbia giurisdizione Episcopale può concedere le Indulgenze, se non per via di commissione, ò privilegio datogli dal Sommo Pontefice, ò dal Vescovo, ancorche fosse di questo Coadjutore con futura successione.

*Extr. I.  
de pen. &  
remiss.*

*C. Cum  
ex eo de  
pen. &  
remiss. S.  
Congreg.  
Rit. apud  
Quar. in  
Summ.  
bul. verb.  
Archiep.  
post n. 12.*

7. Accioche le indulgenze produchino il loro effetto, vi si ricercano le disposizioni necessarie, che sono principalmente due. La prima, che colui il quale vol guadagnare per se l'Indulgenza, habbia la coscienza pura, e netta da ogni peccato mortale, e sia in stato di grazia, perche la pena del peccato non viene mai rimessa, se prima la colpa non sia perdonata.
8. La seconda disposizione è, che bisogna adempire esattamente tutto ciò che viene ingiunto dal Pontefice, nel breve concesso dall'Indulgenze, o dal proprio Vescovo, & ordinariamente le opere, che si prescrivono, sono la Confessione, e Comunione, la visita delle Chiese, le orazioni vocali, i Digiumi, e le Elemosine. Ed oltre l'adempimento di quest'opere si da noi per consiglio di fare anche altr'opere satisfattorie, che ciascheduno havrà tempo, & occasione di fare, per supplire con esse a i molti difetti; e mancamenti che Dio vede in noi, quali possono recare qualche impedimento agli effetti delle Sante Indulgenze, e delle Divine misericordie.
9. E se bene potiamo porgere à Dio preghiere, offerir digiumi, orazioni, & altr'opere satisfattorie per i nostri prossimi vivi, non solo per la remissione delle pene dovute a i loro peccati; ma ancora per impetrar le grazie, che sono necessarie alla salute del corpo, e dell'anima: non potiamo però applicare per essi il frutto dell'Indulgenza, che noi guadagnamo, essendo l'intenzione della Chiesa, che vagliano solamente à quelli, che le guadagnano. Ma quanto a defonti, quando il Sommo Pontefice concede d'applicarle per essi per modo di suffragio, come s'è detto all'hora adempiendo noi l'opere prescritte, potiamo applicar loro il frutto dell'Indulgenza, non solamente per le Anime purganti in generale, ma per le Anime, o Anima particolare si come la S. Chiesa piamente crede, che quell'Anima, per cui fu applicata l'Indulgenza, o celebrata la Messa all'Altare privilegiato sia liberata, e che ex benignitate, & misericordia, l'habbia accettato.
10. Ma non per questo noi Fedeli dobbiamo tralasciare di continuare le orazioni, & i suffragii per quelle: accioche questi multiplicati S. D. M. le assolva dalla pena, come mosso da causa più efficace. Et inoltre continuiamo i suffragii, e le preghiere per i defonti particolari. ( ancorche piamente crediamo, che siano in Cielo ) accioche restino sollevate anche le Anime del Purgatorio abbandonate: essendo sentenza di gravissimi Teologi, che la Divina misericordia applichi all'Anime più bisognose, le orazioni, & i suffragii, che vengono offerti per le Anime particolari, quando queste siano già liberate. Et anche per accrescere il contento, e la gloria accidentale all'Anime de defonti, le quali regnando nella gloria beata, godono che i loro amici, e congiunti, esercitando quest'opere di carità, si rendano più grati à Dio il quale viene in esse onorato.
- Concede anche la Santa Chiesa l'Indulgenze in forma di Giubileo, così chiamato dalla parola Jobel ch'in lingua hebrea vuol dire Anno di re-

Apud  
Grass. in  
App. dec.  
aur. l. 2.  
de indul.  
c. 4. n. 31.  
& seqq.

Lev. 25.  
& 27.

di remissione, in cui l'Eredità vendute, ritornavano a i Venditori senza pagar cosa alcuna, e gli Schiavi venivano posti in libertà: figura è questa de i Giubilei, che publica la Santa Chiesa, ne i quali i fedeli vengono liberati, e prosciolti della servitù del Demonio, e ritornano al possesso dell'Eredità del Cielo. Questi Giubilei altre volte i Sommi Pontefici non solevano publicarli, che di cento in cent'anni, poi di cinquanta in cinquanta, ma ne tempi nostri si publicano ogni venticinque anni, e chiamasi il Giubileo dell'anno Santo: à distinzione de gli altri, che dagli stessi Sommi Pontefici si publicano in occasione di qualche grave bisogno, e causa publica urgente della Santa Chiesa.

Trà il Giubileo, e l'Indulgenza Plenaria in quanto all'abolizione, e remissione della pena, non v'è differenza, perche ambedue la rimettono plenariamente; ma solamente v'è differenza quanto alla giurisdizione per i Confessori, a quali ne i Giubilei suol concedersi ampiamente colla facoltà d'assolvere da casi riservati, e da Censure, e dispensare, e commutar voti: il che non si concede nell'Indulgenze plenarie. Dobbiamo per tanto *render gratie continue* à Giesù Christo Nostro Signore, che dopò aver sparso tutto il suo Divinissimo Sangue sopra la Croce, si è compiaciuto per eccesso d'amore, e carità lasciare alla Santa Chiesa sua Sposa, e Madre nostra un Tesoro inestimabile non solamente de' suoi meriti, mà anche delle sue soddisfazioni per facilitare à noi la strada del Paradiso, e prepararci l'acquisto dell'Indulgenze colle disposizioni dovute, e colla più pura e retta intenzione, che c'è possibile, glorificandolo quando riceviamo i suoi beneficii, & avvertendo di non abusarcene, perche ci vengono concesse tanto spesso, e con tanta liberalità da Superiori, ed impiegare tutte le nostre forze per amarlo, e servirlo con maggior fervore, e perfezione, esercitandoci continuamente in atti di viva fede, speranza, e carità, e nell'altre virtù Christiane per meritare l'eterna retribuzione, ch'egli per sua misericordia ci conceda. Amen.

## ADNOTATIONES.

1. *MA IN QUANTO AI DEFONTI.* Indulgentia concessa per Papam alicui Capellæ pro defunctis, non extenditur ad vivos; adeout, qui vivens celebrat, aut ibi celebrari faciat pro se Missam, illam non consequitur, sic respondit Navar. *consil.* 39. par. 2. de penit. & remiss. quia ut ipse ait Indulgentia, ut quærat per solum factum alterius vivo, raro, aut nunquam conceditur.

2. *PER SE.* Additur hæc particula ad demonstrandum, quod si Indulgentia sit applicanda per modum suffragii defunctis, & non pro se ipso, procederunt

opera injuncta, & indulgentia acquiretur, etiamsi vivus applicans non sit in statu gratiæ secundum sententiam Navar. in *comment. de Anno Jubilei notabil.* 22. n. 31. & sequitur Grass. in *Appendic. decis. aur. lib. 2. tit. de Indulgent. cap. 4. num. 21. juncto num. 36.* ubi propositionem suam sic probat -- *Rursum non refert an vivus, qui accipit Indulgentiam pro mortuo sit in statu gratiæ, vel non, & ita Indulgentia sumpta à malo pro defuncto prodest ei, cum malus non satisfaciat, sed facit illud opus ob quod Papa satisfactionem Christi, & aliorum Sanctorum defuncto impertit, licet Suffragium mali non prosit, juxta illud Isa. cap. 1. & cap. quod intellige, quando sit proprio no-*

mine, secus si nomine, & intentione totius Ecclesie universalis, vel quando quis agit, ut instrumentum alterius privati committentis alteri orationes, aut Sacrificia D. Tho. in 4. sent. distin. 45. quæst. 2. art. 1. & ratio est, quia quando causa principalis est Deo accepta, qualis est intento meritoria iusti, malitia ministri virtutem operis non destruit, hæc ille.

Navar. & Grassium cum aliis pluribus sequitur quoque Bonac. de Indulgent. disp. 6. qu. 1. punct. 6. prop. 1. nu. 11. inquiring— Qui verò facit opus ad consequendam Indulgentiam pro defuncto, non est necesse, ut sit in gratia, quamvis existens in peccato mortali non possit suis operibus satisfacere pro se, aut pro alio, nihilominus potest Indulgentiam pro defuncto lucrari, si faciat opus prescriptum ad obtinendam indulgentiam pro defuncto, tunc enim ipse non dicitur satisfacere, sed facere opus, quo posito Summus Pontifex applicat defuncto indulgentiam, id est satisfactionem Christi, & Sanctorum, nam Indulgentia habet suum valorem ex opere operato, & non dependet à gratia illius, qui pro defuncto indulgentiam lucratur, ita Suarez, &c. Hæc sententia, quæ inter morales Theologos communior videtur, licet tenenda sit; pœnitentibus tamen contraria, quæ oppositum docet, erit per Confessarium consulenda: tùm pro majori securitate Indulgentiæ: tùm ad excitandum peccatores ad conversionem.

3. LA CONFESSIO. Quia regulariter Papa concedit Indulgentias verè pœnitentibus, & confessis, hinc oritur dubium, an ad acquirendam indulgentiam necessariò requiratur Confessio, vel sufficiat, quod quis sit in gratia, & non habeat peccata lethalia? Navar. in comment. de Jubil. & Indulgent. notabil. 18. n. 18. hæc habet— Nonò non esse necessarium facere Confessionem, die vel tempore, quo indulgentia est lucrificanda, sed satis est quod post ultimam Confessionem nullum peccatum mortiferum admisserit, neque de aliquo nondum confessione detecto noviter recorderetur, quod frequenter respondi. Et not. 30. num. 6. ibi— Secundò dico, quod quamvis indultum dicat de plenaria remissione omnium peccatorum, de quibus est ore confessus, & corde contritus, tamen non tenetur

confiteri de aliis antea confessis, nec venialibus.

Grass. in Appendic. decis. aur. libr. 2. de Indulgent. cap. 5. idem tenet num. 9. dicendo— Ad consequendam Indulgentiam, que datur confessis, non est necessaria confessio, quando post ultimam Confessionem nullum peccatum mortiferum quis admisserit, neque recordatus fuerit aliquid nondum confessum. Hinc est quod si conceditur Indulgentia plenaria omnibus verè pœnitentibus, & confessis visitantibus Ecclesiam Sancti Gregorii in festo, si aliqui post ultimam Confessionem nullum peccatum mortale commiserint, licet habeant peccata venialia, & neque recordati sunt aliquod peccatum mortale nondum confessum, visitaverint Ecclesiam, implent formam Indulgentiæ, quamvis non sint confessi, cum sint verè pœnitentes, & ritè confessi, &c. & paulò post— Tutius tamen esset, & ita observari, quando casus mihi occurrit, ut intra tempus publicationis, confiteatur saltem quis aliquod veniale: Indulgentia enim sunt interpretandæ, ut sonant, & Papa videtur inducere ad confessionem supererogationis, ut tutiori remedio in gratia confiteatur, impetret efficacius finem ob quem conceditur Indulgentia.

Leo Theol. for. Eccles. part. 1. cap. 7. de Indulgent. post numer. 27. ait sic. Quando confessio solum exigitur tanquam dispositio, probabilius est, si quis nullius peccati mortalis post præteritam confessionem sit confitens non esse necessariam, &c. At quando exigitur confessio tanquam opus, aut pars operis pro quo Indulgentia datur, videtur quod peccata venialia debeant confiteri, quoniam si quis non facit opus pro quo Indulgentia conceditur, non consequitur Indulgentiam, &c.

Bonaccin. titul. de Indulgent. disput. 6. quæst. 1. punct. 5. prop. 2. num. 7. dicit sic— Sed modò dubium est primò, utrum ad consequendam indulgentiam faciendâ sit confessio venialium, & peccatorum alias ritè confessorum, quando in Bulla exprimitur confessio ad consequendam indulgentiam, sed suscepturus indulgentiam existit in gratia, habetque peccata tantummodò venialia? Respondeo negativè cum Henric. Suarez. Navar. Filliuc. Régin. & aliis; modò in Bulla non exprimitur confessio venialium.

lum. Ratio est, quia quando in Bulla exprimitur confessio, sermo est de confessione respectu illius, qui conscientiam habet peccati mortalis, nisi aliud exprimat; confessio simpliciter dicta ex communi usu, & sensu Ecclesie, censetur confessio mortalium. Ob id Ecclesia sicut non solet præcipere confessionem venialium, ita neque consuevit confessionem venialium requirere ad consequendam Indulgentiam.

4 Et hæc ultima Bonaccinæ Sententia mihi omnino tuta videtur, & quod expressio confessionis in Brevibus Indulgentiarum simpliciter facta, semper censetur apposita per modum dispositionis, & non conditionis, seu partis operis: cum verè dicatur rite confessus, qui permanet in statu gratiæ post præcedentem confessionem: nec præsumatur quod fuerit Papæ intentio (nisi exprimat) obligandi ad iterum confitenda peccata, quæ quis legitime semel confessus fuit: quanquam qui hoc faceret, vel venialia confiteretur beneficeret (juxta bonum consilium Grassi) sed non ex necessitate faceret, ut melius prius respondit idem Auctor p. 1. decis. aur. lib. 4. cap. 15. num. 34. ad casum propositum dicens - Datur Indulgentia plenaria suorum peccatorum omnibus, qui sunt verè penitentes, & confessi, dummodo die octavo Januarii visitaverint Ecclesiam S. Severini Neap. Accidit ut multi fideles confessi fuerint biduo ante festum Sancti, & tunc tempore visitationis Ecclesie S. Severini sunt in statu gratiæ. Queritur an sufficiat ad assequendam indulgentiam illos fuisse confessos de peccatis, an requiratur, ut denuo confiteantur? Respondet quod sufficit illa prima confessio, & non est iterata confessio necessaria, quamvis illam iterare utile sit, & ratio est: quia ex quo iste, qui alias rite confessus est peccata sua, stat in statu gratiæ, ergo implet formam Indulgentiæ, cum sit verè penitens, & rite confessus, & per consequens consequitur effectum Indulgentiæ. Unde illud participium confessi exponendum est hoc pacto, id est, qui sunt, vel fuerunt confessi, &c.

5 O CELEBRATA LA MESSA ALL'ALTARE PRIVILEGIATO. Hic admonendi sunt Sacrificæ, & Sacerdotes celebrantes, (qui ut plurimum in hoc errant putantes nonnisi missam de-

functorum celebrari posse (quod indulgentia plenaria, quæ per Papam conceditur Animabus defunctis per modum suffragii, quotiescumque, vel aliquo determinato die celebratur missa super tali Altari non specificando missa Defunctorum, vel aliam non requirit magis unam, quam alteram missam, sed sufficit ad acquirendam indulgentiam quælibet missa tam de Sancto, quam de feria, quam de defunctis: quia Indulta, seu Brevia quæ generaliter, & sine restrictione ad missam de Defunctis conceduntur, non debent ad dictas Defunctorum missas limitari, quia lex, sive positio generaliter est intelligenda, cap. solita de major. & obed. Secundo quia omnes missæ sunt æqualis valoris quoad valorem, quem ex opere operato operantur, cap. intra 1. quest. 1. Tertio quia licet valor missæ pro defunctis valere videatur aliquid quoad valorem operis operantis ea ratione, quod totus ferè tenor ejus resonet defunctorum commemorationem alio tamen respectu valet minus, quia brevior est, & brevius, & mirus, attentè temporum vitio celebratur, quam alia. Quarto quia frequenter memoria Sanctorum quorum celebratur missa, & novitas officii auget devotionem celebrantis ex qua pendet valor operis operantis, ita supradictis ac aliis rationibus perpenfis docet Navar. consil. part. 2. de penit. & remis. cons. 37. per tot. Et hoc intelligendum est, quando Sacerdos ex promissione, vel ex fundatione non teneatur celebrare certas & peculiare missas; tunc enim erit servanda promissio, seu fundatio: immò quod etiam in hoc casu possit Sacerdos absque infidelitate, & delicto celebrare missam de eo, de quo fit officium: tum quia servandus sit ritus Ecclesie, & quisque debeat missali, & communi usui se conformare: tum quia defectus missæ petitæ suppleatur, & compensetur devotione, & intercessione illius Sancti cujus missa celebratur, firmat, viginti DD. citatis, Bonaccin. de Sacram. Eucharist. disput. 4. quest. ultim. punct. 7. §. 3. num. 4. vers. dixi per se loquendo.

6 Regulariter tamen hujusmodi Indulta sive privilegia perpetuò, vel ad tempus conceduntur à Summo Pontifice Sa-



Sacerdotibus missas defunctorum aliquo determinato die, vel diebus, sive quotidie in Altari pariter determinato celebrantibus, quo casu si in dicto Altari privilegiato celebraretur missa de Sancto, vel Votiva, cessaret pro illa missa privilegium, sive Indulgentia, nisi occurreret Festum duplex, vel dies, in qua defunctorum missæ juxta ritum, & morem Ecclesiæ celebrari nequeunt, ut V. G. dies Dominica, vel infra Octavam Paschatis Resurre-

ctionis, Pentecostes, Epiphaniæ, Corporis Christi, dies Cinerum &c. quibus diebus missæ, quæ in prememoratis Altaribus privilegiatis celebrantur, easdem habent Indulgentias perinde, ac si celebratæ fuissent missæ defunctorum, ita declaravit S. M. Alexander VII. die 22. Januarii 1667. Clemens IX. die 23. Septembris 1669. & Innocentius XI. die 4. Maii 1688. cujus decretum, quod anteriora complectitur ponitur hic per extensum.

*Confirmatio Decreti Congreg. Sacrorum Rituum, quo deciditur, declarationem à fel. rec. Alexandro VII. circa Altaria privilegiata perpetua editam, ejusque extensionem ad Altaria ejusmodi privilegio temporaria; nec omnibus hebdomadæ diebus decorata à rec. mem. Clement. IX. concessam, intelligendas esse pro omnibus diebus, quibus juxta Rubricas Missæ defunctorum celebrari non possunt.*

## INNOCENTIUS PP. XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

**A**lias postquam fel. rec. Alexander PP. VII. Prædecessor noster per quasdam suas in simili forma Brevis die 22. Januarii MDCLXVII. expeditas litteras dubia in diversis Mundi partibus occasione Decreti Congregationis tunc existentium S. R. E. Cardinalium Sacris Ritibus Præpositorum die 5. Augusti MDCLXII. emanati, & ab ipso Alexandro Prædecessore approbati, de non celebrandis Missis defunctorum in festis ritus duplicis exorta dirimere cupiens, inter cætera quoad Altaria Privilegio Apostolico pro animabus fidelium Defunctorum in perpetuum decorata, & in quibus proinde quotidie etiam in festis ritus duplicis celebrandæ fuissent Missæ defunctorum ex obligatione, declaraverat per celebrationem Missarum de festo currenti satisfieri: injunctis obligationibus, & indulgentias, per ejusmodi privilegia Apostolica, concessas animabus fidelium defunctorum in Purgatorio existentibus suffragari, perinde ac si celebratæ fuissent Missæ defunctorum ad formam dictorum privilegiorum; rec. mem. Clemens Papa IX. pariter Prædecessor noster aliam subinde ortam dubitationem, utrum scilicet dictarum Alexandri Prædecessoris litterarum dispositio quoad Altaria pariter quidem privilegiata, sed non in perpetuum, nec pro omnibus hebdomadæ diebus, & ad quæ Missæ non ex obligatione, sed ex sola fidelium devotione celebrarentur, locum haberet, similiter tollere desiderans declarationem à memorato Alexandro Prædecessore, sicut præmittitur, editam, ad Altaria, ut præfertur, non in perpetuum sed ad septennium, seu aliud brevius, vel longius tempus, & non in omnibus, sed aliquo, vel aliquibus tantum hebdomadæ diebus, tunc, & in futurum quandocumque privilegiata, auctoritate Apostolica extendit, & pro-

& proinde ut Missæ, quæ ibidem de Festo currenti, in quo Missæ defunctorum celebrari non possent, sive ex obligatione, sive ex sola fidelium devotione celebrandæ essent, suffragarentur, ita ut animæ Christi fidelium pro quibus celebrarentur, Indulgentias per privilegia huiusmodi concessas consequerentur in omnibus, & per omnia, perinde ac si Missæ defunctorum ad formam eorundem privilegiorum celebratæ fuissent, eadem auctoritate concessit, & indulgit, & aliàs prout in ipsis Clementis Prædecessoris litteris etiam in forma Brevis die 23. Septembris MDCLXIX. desuper expeditis, quarum, & præfatarum Alexandri Prædecessoris litterarum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis haberi volumus, uberius continetur. Cum autem postmodum sicut accepimus, novum circa præmissa excitatum fuerit dubium, videlicet, an supradictæ Alexandri, & Clementis Prædecessorum declarationes sibi pariter locum vindicarent etiam in diebus Dominicis, & infra Octavas Paschatis Resurrectionis, Pentecostes, & Corporis Christi, aliisque anni diebus, quibus, licet à festo duplici non impediuntur, adhuc tamen Missæ defunctorum juxta ritum, & morem Ecclesiæ celebrari nequeunt, quatenus nimirum Missæ, quas iisdem diebus celebrare licet, servata ceteroqui dictorum privilegiorum forma, ad præfata Altaria privilegiata celebrantur, Nosque dubium huiusmodi Congregationi Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Eccl. Card. Sac. Ritibus Præpositorum examinandum commiserimus, ac ead. Card. Congr. re maturè discussa nuper per suum Decretum die 3. Aprilis proximè præteriti editum præfatas Alexandri, & Clementis Prædecessorum declarationes intelligendas esse pro omnibus diebus, quibus juxta Rubricas Missæ defunctorum celebrari non possunt, responderit. Hinc est, quod nos, ex commissæ nobis cælitus dispensationis munere, fidelium defunctorum animarum in Purgatorio existentium suffragiis per amplius consulere cupientes, Decretum huiusmodi à memorata Card. Congr. editum ut præfertur, Apostolica auctoritate tenore præsentium confirmamus & approbamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, Salva tamen semper in præmissis auctoritate suprad. Congr. Card. Decernentes easdem præsentis litteras semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari & ab eis respectivè inviolabiliter observari: Sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus, quatenus opus sit, nostra, & Cancellariæ Apostol. regula de non concedendis Indulgentis ad instar, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostol. cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earundem præsentium litterarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & Sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in iudicio, & extra illud habeatur, quæ præsentibus ipsis haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die quarta Maii, Millesimo, sexcentesimo, octuagesimo octavo, Pontificatus Nostri Anno Duodecimo.

I. F. Albanus.

7. REN-

7 RENDERE GRAZIE CONTINUE. Debemus pro hoc præstantissimo Indulgentiarum beneficio continuo cum Iſaia canere-Miserationum Domini recordabor, laudem Domini super omnibus, quæ reddidit nobis Dominus, & super multitudinem bonorum Domui Israel, quæ largitus est eis. secundum Indulgentiam suam: in dilectione sua, & in indulgentia sua ipse redemit eos; & portavit eos, & elevarit eos cunctis diebus sæculi.

8 Advertant præterea locorum Ordinarii, quod ad ipſo privative spectat recognitio Brevium Indulgentiarum, quæ de novo conceduntur per Papam; nec aliquis sine eorum licentia, vel auctoritate potest illa publicare non obstante quacunque exemptione, & præterſa consuetudine in contrarium, & etiamſi pro regularium Ecclesiis concedantur, ut à Sac. Congregat. Concilii super cap. 9. ſeſſ. 21. de reform. decifum fuit, Leo Thesaur. for. Ecclef. part. 4. cap. 2. de Confratern. num. 118. Gallermart. supra dict. cap. 9. num. 4. & cap. 5. ſeſſ. 22. n. 3. & ita declaravit quoque Sac. Congreg. Immun. in Firmana 12. Junii 1703. lib. 3. Decr. Vallem. pag. 494. à tergo. Nulla tamen prorsus recepta mercede, sicut Concil. mandat, & Taxa Innocentia; cum Indulgentiæ sint gratiæ merè spirituales, quæ non ad quæſtum, sed pro salute Animarum, & ad pietatem exercendam concedantur. Et ſi fortè in aliquo Dominio Principum Sæcularium, illorum Miniſtrorum Brevium publicationem de facto auctoritate potestativa inhiherent, & non niſi ſoluta aliqua pecuniæ quantitate, relaxarent: tunc tanquam illicitum quæſtum non tolerandum, ad Sedem Apostolicam quamprimum deferant, ut auctoritate, & prudentia ejuſdem, quod expedit ſtatuantur; prout eis injungitur à Sac. Conc. Trid. in Decreto de Indulgent. & monet. Petr. Vecchia de Ecclef. milit. lib. 1. cap. 9. n. 63. verſ. ma quanto indebitamente.

9 Item quod translato feſto, non transfertur Indulgentia, ut declaravit Sac. Rit. Congreg. 30. Septembr. 1679. & 10. Junii 1690. relata in rubr. Breviarii frat. minor. tit. 10. Si tamen feſtum transferatur non ſolum quoad officium, verum etiam quoad forum, hoc eſt quoad abſtinentiam ab

oneribus fervilibus, tunc conferetur translata etiam Indulgentia, ut putat P. Felix in exam. Ecclef. num. 3793. tom. 1. Verum opinio hujus Auctoris non habet fundamentum; quia Indulgentiæ conceſſæ pro certo, & determinato die, tanquam eidem affixæ, non transferuntur, niſi per Papam hoc expreſſe concedatur; prout conceſſit Innoc. XI. PP. Caſſinenſibus pro feſto S. Benedicthi, indulgendo, quod ſi incidere in hebdomada majori, tunc Indulgentia ſit affixa illi diei, in quem contingit dictum feſtum eſſe transferendum, ut reſert Biſſ. in Hierurg. litt. I. verb. Indulgentia n. 3. in ſu. Et iterum inſtantiæ PP. Minimo- rum quærentium, an translato feſto S. Franciſci de Paula poſt octavam Paſchatis, conferetur quoque translata Indulgentia, Congregatio ſub die 20. Novembr. 1694. reſpondit negativè, & ſerventur rubricæ.

Et hæc de litteris Paſtoralibus attriſſe ſufficiat: hoc unum addito, quod ſi Epifcopi, aliive Ordinarii ſubditos virtutibus propriis prius non doceant, melius eſt, quod ab Epifcopis Paſtoralibus abſtineant, & quam factis negare, quod continent.

Deputationis Vicarii Apoſtolici  
Sede Epifc. vacante per  
Breve.

FORMULA VII

SUMMARIUM.

- 1 Vicarius Apoſtolicus debet eſſe Sacerdos, & probatur rationibus num. 2. & 3.
- 4 Vicarius Apoſtolicus quibus de cauſis deputetur, oſtenditur.
- 5 Vicarius Apoſtolicus eſt loco Epifcopi in his, quæ ſunt jurisdiſtionis ordinariæ.
- 6 Vicarius Apoſtolicus quæ facere non poſſit, indicatur.